

Ora io pensavo:

1. Se scrivo all'Ufficio centrale, come fare, pregandolo di
concedermi dalla direzione di quella osservatorio, anche il
più possibile servizio a questi, desiderosi di vedere ad
andare per aria l'osservatorio stesso e di incaricare ma-
gari i locali;
 2. Se continuo da un altro a dirigere l'osservatorio, questi,
che sono una cosa non assumo uffici e non sono si-
curo di potermi adempiere nel miglior modo possibile,
diranno al Ministero: « Vedete? il servizio va avan-
ti benissimo anche senza la condizione si qua non del-
l'abitazione nel paese ».
 3. S'io continuo il servizio e domando un compenso,
questi diranno al Ministero tre cose: a) ^{resta dimostrato} il servi-
zio si può fare anche senza l'abitazione vicina all'osser-
vatorio; b) essa, come noi sapientemente intuivamo,
era una ghiottonella per dare un compenso al Governo;
c) non si conceda alcun compenso, perché la Sena-
ta non sa cosa fare di vantata e di terrorista; essa
vuole la industria agricola.
- Lei forse sarà per credere che io galoppo a cavallo della fan-
tasia; ma queste parole sono intuizioni sicure, infallibi-
li. Perché, quando tre anni fa il Miraglia accompagnò
quozzi il Min. Barazzutti, disse parole assai convin-
centissime ^(di cui una per suggestione) intorno alla necessità che gli
strumenti dell'osserv. fossero sorvegliati da vicino. Ora
Nitti-Miraglia è il filo telegrafico fra Portici e Roma.

Portici, 30 nov. 97

Illustr. sig. Prof.,

Ho dovuto tardare fino ad oggi a rispondere alla
Sua cortese dell'altro dì, per poter mandare al Nuovo Li-
mento la necrologia del compianto Prof. Cantoni, cui ero
stato invitato a studiare già da parecchio tempo.

Appena mi ebbi l'ultima Sua e vidi che tutto era fini-
to, andai dal Direttore per pregarlo di concedermi il
tempo strettamente necessario per provvedermi dell'al-
loggio, e venne stabilito che nei primi di gennaio,
non più in là dell'Epifania, aver lasciato libero il
Malasce. Quand'ecco, stamattina mi capita que-
sta lettera:

« S. E. il Ministro d'Agr. insiste perché il palazzo
« Malasce sia destinato alla Industria agricola. Quindi,
« malgrado la mia buona volontà verso di Lei, io la pre-
« go di nuovo di volere ottemperare ai precisi ordini di
« S. E. e lasciare il palazzo sollecitamente. Posso soltan-
« to accordarle ancora tempo sino al 6 dicembre pro-
« ceo, termine irrimediabile.
« Voglia accorgersi ricorrendo di questa causa.
« La riverisco. »

Augurando Le voglia far rilevare la convenienza di
questa lettera, dopo che io, senza far motto alcuno sul-
le deliberazioni prese dal Ministero, bonariamente pregavo

di poter aver quanto si concede anche ai condannati a morte, e che con deferenza mi veniva concesso.

In secondo luogo la ho riferita questa lettera, per una storia di fatti, malgrado mi fatti loro, si impingono colla violenza. Poiché io in me sono tenuissimo che di tutte queste cose il Ministro non ce la venga o ben pare. Così avvenne col Giglioli, al quale in un momento di scritto e telegrafarono perché voleva rassegnare la sua dimissione, ^{con scritto e} telegrafami fermati dal Ministro; ma che poi, quando il Giglioli si recò a Roma per mostrare la non necessità e la scortezza di tutto quel lavoro inutile, il Ministro, che non sapeva niente, montò sulla furia e voleva fare un basso su tutti gli impiegati, come già lo narrai. Ma qui, dove la dignità personale ha giocato l'ultimo quattrino al bordello, e si sa che colà un po' di tempo anche un segretario destituito per ragioni deliranti può essere richiamato in carica e vivere indisturbato in una casa che abusivamente gli è concessa come abitazione gratuita. Ora, se si fanno strada le cattive ragioni, temono che giungano al Ministro le buone, e perciò aspettano volentieri la cosa; pare ancora di più, se fatta in seguito per venir loro una lavata di testa, ^{Essi avrebbero sempre} ~~per il servizio~~ conseguita, fosse un no-

mento solo, la gloria e la gioia di esser tristi.

Invece di scriverla con questi spogli di un ingenuo, trascinato dai suoi stupidi istinti in mezzo ad una silva di disprezzi, avrei fatto meglio mandarle la relazione la lui sottogestioni. Ma due ragioni me ne hanno finora trattenuto. La prima si è che in questi due giorni non ho avuto né il tempo, né la pace; la seconda che desidero mandarle innanzi alcuna considerazione; perché lui, che vede bene e da lontano, la voglia cortesemente esaminare.

L'altro di, quando fui dal Direttore per parlarle a differirmi l'epoca della dimissione, fra le altre ragioni gli dissi, che desideravo attendere ordini circa all'osservatorio dell'Ufficio Centrale; perché, nel caso venisse emanato dall'incarico di dirigere l'Osservatorio stesso, avrei potuto ponderare se non mi convenisse prendere l'alloggio a Napoli, anziché a Portici. Egli, che abita a Napoli, abita prof. di Chimica, ^{collegio} ^{questo} ^{idea} ^{capire} di andare a Napoli, lasciandomi ~~l'osservatorio~~ ^{l'osservatorio} che egli sarebbe felicissimo di vedere ^{occupato} l'osservatorio. Inoltre lui ricorda che, nella relazione ^{aveva} scritta che questa costituiva la condizione perché il servizio potesse funzionare bene; anzi vi era esplicitamente indicata la frase si obbliga il prof. di fisica e meteorologia ad abitare nei cc. 22.

Come lei sa, fu pure il Miraglia che consigliò il Mirristro (per compassione della di Guicciardini al Giglioli) d'invitare il Giglioli a lasciare la Direzione, e questo per fare un piacere a diversi di Portici e di Napoli; poiché, quando d'egli era costì, parlava abbastanza male di Napoli; ma ora che vi è ritornato!?

Ma è meglio chiedere la litania; poiché, da lei raccontati che la settimana scorsa il prof. Borutvayer (che vive in il posto per concorso nel '90 di chimica ^{per tempo} tecnologica) senz'esser nemmeno sentito, viene invitato, ad assumere la Direzione della Scuola Agraria di Palermo ed al suo posto è nominato (ipso facto, senza concorso) il Miraglia, che nel '90 fallì appunto nel concorso di questa cattedra, lei non lo crederebbe. E, da lei raccontati che ho a tutto la sera con una fortissima influenza, e ^{che} "persio" appunto detto in 6 giorni sguarbare, lei pure non lo crederebbe.

L'altro ieri vidi il prof. Grassi, che era veramente costernato per tutta questa porcheria, e parlava per egli il possibile per strapparci di qui. Anzi sentii dal suo assistente che è aperto il posto di fisica (a matematica, credo) nella Scuola Navale di Livorno. Vedo il bollettino e scriverei al mio amico prof. Bertoni di quella scuola; poi, se non abuso troppo di lei, le scriverei ed informerei pure il prof. Grassi.

Mi perdoni un'olta tutto questo disturbo, che mi uoglio
quanto sia onore, e uoglio sempre accogliere di buon
cuore i più veri affetti di stima e di riconoscenza
L

Leo Jentzsch
Gentile